

AMBITI E LABORATORI



Primo ambito

Vivere e trasmettere la fede oggi: essere **Chiesa in ascolto**, aperta al Dono di Dio e ai doni dei fratelli

«La fede nasce dall’ascolto della Parola». Dal Concilio in poi, Parola ed Eucaristia vengono riproposte come fonti vive dell’esperienza attuale del Signore vivo e presente. Il Vangelo accolto con fede e concretezza, personalmente e nella comunità cristiana, è la sorgente della vita cristiana. Solo cristiani divenuti adulti nell’assiduità alle Scritture e capaci di discernimento spirituale possono aiutare i fratelli a “capire ciò che leggono” nella vita e nella Bibbia. Siamo chiamati ad un supplemento di apertura, sia nei confronti del Dio Vivente che precede e guida il suo popolo, sia verso la storia e la realtà, con le sue complessità ed ambivalenze. Tradizioni autorevoli di spiritualità e preghiera caratterizzano le nostre Chiese, purché sappiamo valorizzarle in un cammino di comunione. Anche sul versante educativo, tutto si basa sull’ascolto accogliente e cordiale, coscienti che la grazia preveniente di Dio può sorprenderci con la sua libera iniziativa, secondo la logica del Regno.

Laboratori

1. **Testimoni del dono della vita:** sappiamo esprimere anche in questo tempo gratitudine e stupore per il creato e la vita? L’attuale crisi antropologica richiede non solo grida di allarme, ma capacità di ascolto umile e fiducioso di ogni realtà creata. Il vangelo della vita impegna all’accoglienza e alla cura, del tutto e di ogni suo frammento. Quale educazione nelle comunità cristiane alla custodia del creato e alla promozione della vita?
2. **Dio si comunica a noi, ci parla:** la Sacra Scrittura assicura la memoria viva e feconda della nostra salvezza. I discepoli del Signore, personalmente o in comunità, accolgono in una costante “lectio divina” la luce per i propri passi. Dalla Dei Verbum alla Verbum Domini le indicazioni sono molteplici e chiare: come le stiamo recependo?
Come siamo cresciuti personalmente e comunitariamente in questi ultimi 20 anni nel rapporto con la Parola di Dio? Quali passi ancora vediamo come necessari in questo ambito?
3. **La grazia dell’eucaristia** e degli altri sacramenti: la lex orandi e l’arte del celebrare contribuiscono a dare volto alla vita ecclesiale e al messaggio di cui è portatrice. “Meno messe, più Messa”: un impegno antico e sempre attuale, come declinarlo oggi?
Quale qualità hanno assunto le celebrazioni eucaristiche nelle nostre parrocchie? C’è una preparazione comune? Come è vissuto oggi il giorno del Signore? Quali proposte per riscoprirlo? Come re-introdurre le nuove generazioni nella celebrazione dell’Eucaristia?
Come si educa al rapporto tra Eucaristia e vita? Quali orientamenti assumere in vista della riduzione numerica dei sacerdoti ordinati? Come promuovere la ministerialità laicale nella celebrazione? Quale dialogo nella celebrazione tra musica canto e arti figurative?
Quale rapporto nell’eucaristia tra ferialità e festa?

4. **La grazia dei Sacramenti.** Come sono celebrati i sacramenti nelle nostre comunità? Vi è consapevolezza adeguata riguardo tutti o alcuni sono maggiormente da riscoprire? Come ci si prepara alla loro celebrazione? Come è celebrato e vissuto il sacramento della penitenza? Proponiamo tempi di mistagogia, teniamo conto nell'impostazione pastorale dell'arte mistagogica? La celebrazione dei sacramenti e l'anno liturgico orientano la programmazione pastorale della vita comunitaria.
L'omelia e le altre forme di predicazione: l'importanza di una preparazione remota, nella condivisione tra presbiteri, nel discernimento comunitario. I linguaggi del dialogo tra fede e vita oggi.
5. **Una pastorale centrata sul dinamismo integrale della fede** ricevuta (Parola), accolta (Liturgia) e donata (Carità): quali esperienze di integrazione viviamo? La domenica è il giorno in cui vivere questo dinamismo: ci sono esperienze utili da raccontare? Quali in questo senso si potrebbero pensare e proporre a partire dalla domenica? La comunità attinge costantemente alle fonti della salvezza, per ascoltare il suo Signore e rispondere alla sua chiamata.
6. **Il tesoro della preghiera:** la liturgia delle ore e le altre forme di preghiera cui stiamo educando i fedeli, il ruolo delle comunità contemplative, la valorizzazione della religiosità popolare, l'importanza dell'adorazione. Il silenzio e la bellezza eloquente dei nostri luoghi di culto. C'è ancora una forte tradizione religiosa nelle nostre parrocchie? Quali segni di vitalità e quali di crisi? Quale rapporto vive la nostra gente con i sacramentali? Perché a volte prediligono il sacramentale al sacramento? Quale forma assume oggi nei marchigiani il desiderio di Dio?
Ci sono diverse tradizioni: tutte sono di aiuto per la vita cristiana? In che modo vanno assunte o purificate? In che misura la pietà popolare è nelle nostre Chiese locali anche opportunità di evangelizzazione? Quale legame essa intrattiene con la Parola di Dio e la liturgia? La preghiera personale è in continuità con la preghiera liturgica? Le nostre comunità parrocchiali sono "case e scuole di preghiera"?
I santuari diocesani e nazionali sono "fontane di spiritualità" per il territorio o fughe dalle parrocchie?
Luoghi o eventi stanno suscitando nei nostri territori una nuova e profonda ricerca di Dio e frequenti episodi di conversione e ritorno alla preghiera. Intravediamo questi segni come un dono dello Spirito da accompagnare o ci limitiamo a criticarli e guardarli con diffidenza?
Cosa di queste forme nuove di spiritualità va educato e accompagnato? Quali punti critici? Soprattutto nella sofferenza nascono nuove e forti spinte al sacro. Sappiamo vederne l'aspetto di dono o ci limitiamo a criticare e tenere a distanza queste persone che giudichiamo come esaltate? Quale il ruolo del Santuario di Loreto per una spiritualità delle Chiese marchigiane?

Secondo Ambito

Vivere e trasmettere la fede oggi: essere **Chiesa madre**, capace di generare alla fede

“Educare alla vita buona del Vangelo” è l’orientamento condiviso oggi dalle Chiese che sono in Italia, proseguendo in una concreta ricezione del Concilio che ci ha impegnato nel coniugare in maniera nuova evangelo e sacramenti, promozione umana, pastorale di comunione, comunicazione interna ed esterna alla Chiesa. La generatività, anche umanamente difficile oggi in paesi come il nostro, è sfida essenziale ai credenti e alle loro comunità. Sono in crisi talune forme tradizionali di trasmissione dei valori e della fede, ed il modello nuovo, quello che esprima concretamente l’ecclesiologia conciliare, tarda a sorgere. Un tempo faticoso e affascinante di transizione, di sperimentazione, chiama tutti, a cominciare dalle famiglie e dalle comunità parrocchiali, ad esplorare nuovi sentieri in materia di catechesi e formazione.

Laboratori

- 1. Cristiani si nasce o si diventa?** Approfondire le implicanze del battesimo dei bambini e le esigenze di un rinnovamento della pastorale dell'iniziazione cristiana in chiave catecumenale. Nelle nostre comunità i "catechismi" sono corsi in vista della celebrazione della prima comunione e della Cresima o sono percorsi che iniziano alla vita cristiana?
E' conosciuto ed è stato recepito il testo base della CEI "*Il rinnovamento della catechesi*"?
Quali sperimentazioni sono in atto per rivedere l'impostazione dei percorsi di iniziazione alla vita cristiana? In questo senso quali implicazioni e opportunità pastorali può assumere la scelta dei padrini nei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana?
- 2. La dimensione educativa ed esperienziale della catechesi:** alcune opzioni del Documento Base per la catechesi restano attuali ed esigono più serio investimento di energie, per superare il modello della catechesi solo dottrinale-scolastica, ed assicurare efficaci percorsi educativi non solo finalizzati alla preparazione dei sacramenti. Non mancano, nella nostra regione, sperimentazioni da mettere a confronto.
Nelle nostre comunità diamo la priorità all'educazione dei fanciulli e degli adolescenti o all'annuncio del Vangelo e alla formazione degli adulti e dei giovani?
Quale formazione in atto per i nostri catechisti?
Quale formazione da attuare per i nostri catechisti di fronte alle esigenze dell'iniziazione alla vita cristiana in questo tempo?
L'annuncio nelle strade e nelle case quali possibilità offre all'annuncio?
Intorno alla cresima: un dibattito teologico ancora aperto sulla sua collocazione, esperienze e scelte pastorali diverse, tra pessimismi e coraggiose aperture al futuro, impongono un monitoraggio attento della situazione, non più consegnabile al solo catechismo parrocchiale. Un laboratorio di pastorale integrata si impone intorno a questo sacramento, il cui dono è oggettivamente necessario e spiritualmente fecondo in ogni tempo.
- 3. La famiglia protagonista dell'evangelizzazione:** la trasmissione della fede passa attraverso le relazioni. La società marchigiana è basata su di una trama di relazioni familiari, sociali e intergenerazionali, che vive oggi forti tensioni e rischia la lacerazione. Come aiutare la famiglia a non perdere il suo ruolo centrale, soprattutto in ordine all'educazione? Esperienze di sostegno alla genitorialità, di protagonismo delle famiglie nella catechesi, nell'oratorio.
Attualmente quale rapporto è vissuto tra comunità cristiana e famiglie riguardo l'iniziazione alla vita cristiana delle nuove generazioni?
Quali sperimentazioni sono in atto in cui i genitori sono i primi catechisti dei propri figli o comunque si tenta un coinvolgimento maggiore delle famiglie?
In questa prospettiva come valorizzare il tempo del fidanzamento e dei percorsi di formazione al matrimonio e quello della mistagogia del sacramento nuziale?
- 4. Il mondo dei giovani:** dalla memoria di una variegata pastorale giovanile alle urgenze del presente e del futuro, senza ignorare le nuove sfide sul piano comunicativo, culturale, psicologico. Esperienze significative sul piano dell'animazione, delle relazioni stabili (case per la vita comunitaria dei giovani) e dell'accompagnamento spirituale. Senza dimenticare i giovani delle periferie esistenziali.
L'impostazione della vita delle nostre comunità cristiane tiene conto della priorità dell'annuncio del Vangelo ai giovani? Perché secondo noi si può essere rotto questo legame? Quali le difficoltà del dialogo tra le generazioni? Quali sperimentazioni nuove e belle possiamo raccontare riguardo la pastorale giovanile nelle nostre chiese locali?
Quale contributo stanno portando in tal senso gli oratori? Si stanno progressivamente configurando, in comunione con tutta la comunità cristiana, come luoghi di iniziazione alla vita cristiana, all'ascolto e all'accoglienza delle giovani generazioni?
- 5. L'iniziazione alla vita cristiana degli adulti:** Quale bilancio possiamo fare nelle nostre Chiese locali dell'iniziazione alla vita cristiana degli adulti non battezzati?

Perché in genere è nato in essi il desiderio di diventare cristiani? Sono state decisive delle relazioni personali o ci sono stati aspetti della vita delle nostre comunità cristiane che li ha toccati in particolar modo? O entrambi i motivi?

Quale ricaduta c'è stata nelle Chiese locali e nelle comunità parrocchiali che hanno presentato candidati adulti per i sacramenti dell'iniziazione cristiana del loro percorso fatto?

Il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, forma tipica di ogni cammino di fede, è conosciuto e recepito? Ha segnato o sta segnando il modo di essere delle nostre comunità?

Accanto a fenomeni crescenti di disinteresse e di indifferenza, si osserva una silenziosa presenza di persone che domandano il Sacramento della cresima in età adulta (e non in vista del matrimonio) oppure – per varie vicissitudini – riscoprono il valore della fede dopo svariati anni di lontananza. Che proposte abbiamo per queste persone? E più in generale: quale atteggiamento di fondo abbiamo nei confronti degli adulti che pur avendo ricevuto tutti i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, chiedono di essere accompagnati nella fede in una comunità cristiana? Quale l'impegno dei religiosi, di Associazioni, gruppi e movimenti? Ogni parrocchia ha la sua équipe di garanti e accompagnatori per gli adulti che dovessero chiedere di diventare cristiani ricevendo il Battesimo o che dovessero chiedere di riscoprire la fede completando i sacramenti dell'iniziazione alla vita cristiana?

Quale formazione alla luce di questo tempo per adulti e coppie che possano accompagnare altri adulti e coppie nel cammino per diventare cristiani?

6. **La cura delle vocazioni impegnate nella trasmissione della fede:** perché la Chiesa sia grembo fecondo di vita cristiana, occorre ravvivare il dono di chi ha un ministero specifico per la guida e la cura della fede (vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati, sposi).

Quale valore è riconosciuto alla pastorale vocazionale? Come è portata avanti nelle nostre diocesi? Ci si limita alla diffusione di volantini e all'affissione manifesti per la celebrazione delle giornate “ufficiali” oppure tutta la pastorale ordinaria assume un “taglio vocazionale” in senso ampio? La cura delle vocazioni al ministero presbiterale è un compito che la comunità riconosce come una specificità propria non delegabile oppure è il frutto dell'emergenza? Abbiamo una capacità di progettazione orientata al medio periodo oppure siamo preoccupati di coprire i buchi che vengono a crearsi nelle diocesi? La situazione umana, pastorale e relazionale dei singoli presbiteri è complessa: soprattutto i più giovani si sentono a volte gettati nella mischia con uno scarso accompagnamento successivo all'ordinazione. Che cosa si sta facendo e quali proposte si potrebbero fare per prevenire lo spaesamento di chi è investito di responsabilità ecclesiali?

Nella preparazione al matrimonio come valorizzare la presenza delle coppie degli sposi perché la loro vita sia la forma principale di catechesi? L'accompagnamento dei fidanzati è una delle priorità delle nostre comunità? Come tener conto del fatto che non ci rivolgiamo quasi più a “fidanzati tradizionali” ma a coppie di fatto già conviventi? In che cosa può e deve cambiare l'approccio?

La vita consacrata maschile e femminile è una grande ricchezza per il territorio della nostra regione. Oggi sempre più sperimentiamo la chiusura di conventi e case religiose insieme alla crescente richiesta di spiritualità, di ascolto e accompagnamento, di annuncio del vangelo per le strade e negli ambiti di vita. Nel rispetto dei carismi e dei doni come accogliere oggi nelle comunità il dono della vita religiosa? Quali progetti chiede questo tempo di ritorno all'essenziale per una Chiesa che sia maggiormente capace di testimoniare nella comunione tra presbiteri, famiglie e religiosi l'annuncio del vangelo?

Terzo Ambito

Vivere e trasmettere la fede oggi: essere **Chiesa famiglia**, accogliente e premurosa verso le fragilità umane

L'attenzione alla persona e al suo concreto vissuto è stata declinata, a partire dal Convegno ecclesiale di Verona, in alcuni ambiti che possono aiutarci a non frammentare ulteriormente

l'azione pastorale e i processi educativi secondo schematizzazioni ecclesiali troppo rigide e inadeguate. Tutti siamo chiamati, come in una famiglia, a prenderci cura delle povertà e delle emergenze che si manifestano quotidianamente. Ciò esige un più deciso impegno nella condivisione e nella comunione, dato spirituale da incarnare in relazioni faccia a faccia e in leali forme di corresponsabilità.

Laboratori

- 1. Parrocchia, famiglia di famiglie:** uno stile di vita e di relazioni, più che un'articolazione organizzativa e un programma di azione; una scelta resa visibile da spazi di accoglienza ed ospitalità, da tempi di ascolto e dialogo con tutti, da volti disponibili alla prossimità, non solo in attesa, ma lungo le strade su cui la gente vive e soffre, cercando speranza.
Quale sogno abbiamo sulla nostra comunità parrocchiale perché sia una famiglia e non solo un'agenzia del sacro?
Il modo attuale in cui la parrocchia è organizzata è adeguato a questo tempo? In che modo sono valorizzate le unità pastorali e le vicarie? Ci sono belle prassi da raccontare in merito?
Le nostre comunità parrocchiali sono ancora "clerico-centrate" o sono famiglie in cui ognuno fa la propria parte? Finito il tempo dei campanilismi e delle parrocchie autoreferenti, come crescere verso un volto di Chiesa comunione di carismi e ministeri?
Quali difficoltà hanno i laici a sentirsi corresponsabili nella vita della comunità?
Il ministero dei vescovi e dei presbiteri è animato dalla visione sinodale della Chiesa? Il tema della collegialità è un obiettivo che ci sta a cuore oppure resta solo uno slogan?
Cosa un presbitero si aspetta oggi da un laico e cosa oggi un laico chiede ad un presbitero?
I laici impegnati nelle nostre parrocchie si riducono ad essere "sagrestani" o vivono il servizio loro affidato esprimendo nella totalità la loro "indole secolare"? Quale presenza dei laici nelle diverse commissioni pastorali? Le nostre comunità cristiane offrono luoghi e tempi di ascolto di ciò che i laici vivono? I Consigli Pastorali e per gli Affari Economici, le consulte delle Aggregazioni laicali sono presenti nelle nostre Chiese locali e nelle nostre comunità parrocchiali? Sono promosse? Come funzionano? I loro ordini del giorno riguardano solo questioni organizzative, liturgiche, catechetiche o si misurano anche con le sfide della vita di oggi?
Sappiamo accogliere associazioni e movimenti come doni dello Spirito per un rinnovato annuncio del Vangelo? In che maniera gruppi, movimenti e associazioni sono integrati nel cammino ordinario delle nostre comunità? Quali rapporti reciproci sono in atto e quali rapporti reciproci con la Chiesa locale e le parrocchie?
- 2. Vecchi e nuovi poveri:** tante sono le fragilità palesi e nascoste nelle nostre realtà, alcune cui siamo tradizionalmente dediti (malati, anziani, indigenti...), altre che chiedono ascolto, riflessione e impegno (solitudini, dipendenze, disagio psicologico e sociale...). La carità è il volto delle nostre comunità? Il ruolo educativo delle Caritas sta animando un processo di rinnovamento capillare e quotidiano, o ci si limita a una delega?
In che misura le nostre comunità cercano di rendersi attente per individuare le forme di povertà del proprio territorio e per accoglierle?
Come sono organizzate le nostre Caritas diocesane e parrocchiali? Come è praticato l'ascolto delle persone? Le Caritas riescono ad educare l'intera comunità cristiana a vivere la carità?
Di fronte ai nuovi bisogni e ai segni dei tempi lo Spirito sicuramente suscita nuovi carismi. Sappiamo fare discernimento di questi carismi presenti nelle persone o siamo schiacciati dalle emergenze e dalla necessità di completare un organigramma di servizi?
Quali sono i ministeri più diffusi nelle nostre Chiese locali e nelle nostre comunità parrocchiali? I ministeri sono una semplice funzione rituale o una vera e propria missione ecclesiale «che dalla liturgia parte e alla liturgia ritorna, inserendosi però in tutta la vita della Chiesa e in tutti i suoi momenti»? Ci potrebbero essere "nuove ministerialità" necessarie oggi? Quali? Ci sono belle sperimentazioni da raccontare? In che senso oggi il diaconato permanente può essere un dono prezioso e una grande opportunità?

Quale clima è vissuto nelle relazioni interne alle nostre comunità cristiane? Si è attenti alle persone o ci si sente strumentalizzati?

3. **Problematiche affettive e famiglie ferite:** la stessa identità di genere appare oggi confusa e bisognosa di sapienti premure; la crisi del matrimonio e il diffondersi delle convivenze chiama ad un rinnovato annuncio del “vangelo della famiglia”. Percorsi di educazione all’amore e di preparazione remota al matrimonio. Esperienze di accoglienza ed accompagnamento delle persone con situazioni di separazione, divorzio, nuove nozze.
4. **Il tempo della malattia e il dramma della morte,** cancellato o spettacolarizzato dalla nostra cultura, impone sempre le sue domande e chiede di non essere ignorato almeno nella comunità cristiana. Come stiamo affiancando famiglie provate da lutti di bambini o giovani? Quale attenzione alla vedovanza? Quale presenza nei luoghi che ospitano i malati terminali, non sempre trasmettendo il senso cristiano del vivere e del morire? Tante sono le testimonianze significative da non tacere: quale ruolo e quale contributo degli operatori sanitari e delle associazioni di volontariato nella evangelizzazione? Quale testimonianza attiva della persona malata all’evangelizzazione?

La celebrazione del sacramento dell’unzione dei malati è il momento culminante in cui si manifesta in tutta la sua potenza la speranza pasquale. Come viene celebrato questo sacramento? Si riduce a un fatto privato e “muto”? a che punto si trova la partecipazione della comunità cristiana, della famiglia interessata?

Il rito delle esequie, all’interno di una chiesa missionaria, rappresenta un momento in cui “tutti” sono coinvolti. In che modo la comunità cristiana vive questo momento? Resta un atto isolato legato al presbitero e alla sua omelia oppure l’opportunità per un accompagnamento che coinvolge la comunità cristiana? Nell’animazione della liturgia ci sono disparità? Viene garantito un “minimo” ma continuativo e qualitativo servizio di animazione liturgica?

5. **Nuovi stili di vita:** mettere al centro la persona e il suo vissuto ci impegna a ridefinire la nostra pastorale nei suoi tempi, nei suoi ritmi, nelle sue modalità; quando tutto è routine, con difficoltà intercettiamo passaggi determinanti della vita. Quali scelte si impongono alla luce di valori quali l’essenzialità, la semplicità, la sobrietà?
6. **Le periferie esistenziali:** chi rischiamo di dimenticare, di ignorare, di non vedere né frequentare nella nostra vita cristiana? Magari anche all’interno di un presbiterio o di una comunità religiosa, nella parrocchia o nel gruppo, sono sempre possibili dinamiche di emarginazione ed esclusione. E se il Signore ci stesse dando appuntamento proprio là, per dare autentica autorevolezza al nostro annuncio e alla testimonianza?

Quarto ambito

Vivere e trasmettere la fede oggi:

essere **Chiesa in missione**, presente nel territorio e in dialogo con la cultura

Da tempo ci si prefigge una pastorale estroversa, un volto missionario per le nostre comunità. Perché la Chiesa non è «fuori» del mondo o «contro» il mondo e nemmeno semplicemente di «fronte» al mondo, bensì «nel» mondo e «per» il mondo. Come favorire il rinnovamento di espressioni di fede delle nostre comunità ecclesiali perché siano rispondenti al cammino dell’uomo? In una realtà sempre più pluralista, come valorizzare un ricchissimo patrimonio spirituale e culturale, espresso anche nelle arti e nella struttura stessa del nostro territorio? L’attuale congiuntura economica può costituire una chance per educare la domanda di senso e intrecciare sinergie feconde con uomini e donne di buona volontà. La trasmissione della fede non può ignorare i nuovi linguaggi e le reti in cui sempre più ci si incontra ed esprime.

1. **Lavorare in un tempo di crisi:** il tessuto produttivo marchigiano, basato sulla piccola e media impresa, come risente dello svuotamento di senso del lavoro? Come sviluppare un corretto rapporto tra localismo e globalizzazione? Come conservare il patrimonio dell’antica

- cultura contadina e come valorizzarlo? Quale interazione con i modelli legati a industria, artigianato, servizi? Mettiamo a confronto le nostre esperienze di pastorale sociale e del lavoro: che cosa vuol dire vivere da cristiani il mondo del lavoro e dell'impresa?
2. **La sfida del pluralismo culturale e religioso:** dati aggiornati ed esperienze quotidiane chiedono investimenti formativi per essere capaci di dialogo e annuncio. Quale rapporto tra evangelizzazione ed ecumenismo? Taluni luoghi educativi sono già palestra di integrazione culturale e di dialogo interreligioso.
- Le nostre comunità cristiane, in un tempo in cui i legami si sfilacciano, quale contributo stanno dando alla vita sociale? Quale contributo stiamo portando per l'integrazione delle diverse culture e nazionalità presenti nei nostri territori?
- Quali esperienze significative di dialogo ecumenico o interreligioso possiamo condividere?
- Di fronte alle nuove povertà di questo tempo e all'attuale scenario di crisi, quali forme di interazione sono sorte tra le nostre comunità cristiane, i servizi sociali dei comuni e gli ambiti territoriali e sociali?
- Come è considerata la qualità pastorale della formazione teologica nelle Marche, ai vari livelli? Quale il dialogo con le quattro Università e le cappellanie universitarie?
3. **Un'alleanza per l'uomo:** nel territorio, per l'educazione e non solo... Stiamo per entrare nella seconda parte del decennio in cui la CEI ci sollecita a coltivare nuove sinergie educative, innanzitutto con il mondo della scuola (attenzione al ruolo degli Insegnanti di Religione Cattolica). Più ampiamente, tocca ai laici operare per una cittadinanza attiva e responsabile, portando la sempre feconda novità del vangelo in tutti gli ambiti di vita. Quali i luoghi e i tempi di formazione di questo specifico impegno laicale nelle nostre comunità? Come ridare stima all'impegno sociale e politico dei credenti?
- Dalle nostre comunità parrocchiali o da gruppi, associazioni e movimenti sono sorte vocazioni all'impegno politico? Quale rapporto sussiste tra queste persone e le realtà ecclesiali di provenienza?
- Quali rapporti di sinergia per il bene delle persone sono in atto tra le nostre comunità cristiane ed i comuni? In che misura le nostre comunità cristiane educano i propri figli ad essere anche cittadini responsabili?
4. **I nuovi linguaggi mediatici:** si può cominciare a verificare lo stile e l'impatto della "Chiesa in rete", e come si stanno adeguatamente valorizzando le nuove opportunità di relazione e scambio offerte dal digitale e dal virtuale. Come coesistono e dialogano nella nostra pastorale vecchie e nuove forme di comunicazione? Quali areopaghi restano ancora inesplorati? Esperienze in cantiere?
- Le nostre comunità cristiane sono pienamente consapevoli che le "*nuove agorà*" della comunicazione sono spazi reali di incontro e di dialogo come indicatoci da Papa Benedetto nell'ultimo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali?
- Quale presenza e interazione stiamo vivendo, da credenti, con questi nuovi modi di comunicare? Come è accompagnato e sostenuto il servizio dei nostri uffici diocesani per le comunicazioni sociali? Come valutare il servizio dei nostri settimanali diocesani? Quale rapporto con la stampa locale?
- Anche oggi il mondo soffre per una assenza di pensiero. Ci sono nelle nostre chiese locali contesti (associazioni o centri culturali, comitati di redazione ...) in cui ci si può ritrovare per pensare e porre la propria fede a dialogo con gli interrogativi della cultura attuale? Quali belle esperienze possiamo condividere in tal senso?
5. **Il patrimonio artistico e culturale:** le Marche colpiscono e attraggono (forse non ancora abbastanza) per la quantità e qualità dei suoi paesi, delle sue chiese, dei monasteri e conventi, dei musei e delle biblioteche, degli archivi e dei monumenti... oltre agli oneri di riordino e custodia, ne sappiamo valorizzare il messaggio e le opportunità? Come rendere viva questa tradizione affidata a realtà tangibili e fruibili?

I nostri territori sono ricchi di opere preziose di arte sacra. In che misura sono valorizzate per nuovi modi di proporre nuove forme di catechesi?

Quale interazione viviamo con l'Ufficio diocesano per i beni artistici e culturali?

Come riusciamo ad essere presenti e propositivi nella dimensione del tempo libero delle nostre persone?

In che misura come Chiese locali siamo accoglienti con i turisti che visitano le nostre terre?

Quale sostegno e interazione sono vissuti con gli uffici diocesani per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero?

6. **L'alleanza educativa:** La comunità cristiana, nell'educazione e formazione cristiana dei suoi figli, è in dialogo con le realtà educative del territorio? A quali livelli la Chiesa è in dialogo con e le agenzie educative presenti nel territorio?

Quale interazione sussiste con le prime due agenzie educative del nostro tempo: la scuola e lo sport? In seguito alla Legge Regionale che riconosce a livello sociale la funzione educativa degli Oratori e per la presenza stessa di questi ultimi, quali pratiche di dialogo e interazione si sono attivate con i Comuni, le Scuole, gli Ambiti Sociali ...?

Quali frutti a livello di integrazione sociale, di attenzione agli ultimi e a i poveri si sono attuate grazie alle alleanze educative?